

In questo momento importante, nel quale concludo la mia esperienza nell'Amministrazione comunale iniziata quasi 25 anni fa, nel 1990, desidero fare alcuni ringraziamenti: al mio granitico Gruppo consigliere, che mi ha sempre supportato e sopportato; ai colleghi dei Gruppi di minoranza, con i quali c'è sempre stato un rapporto di stima e collaborazione nell'interesse della Città; ai dipendenti comunali, che mi hanno aiutato a realizzare gran parte del nostro programma elettorale; alla mia famiglia e in particolare a mia moglie Bruna, che è mi è stata vicina condividendo momenti felici, ma soprattutto sostenendomi in quelli difficili.

Ho cercato di fare il Sindaco come meglio potevo. Credo come una persona "normale", con la diligenza del buon padre di famiglia, come mi aveva insegnato il mio professore di Diritto. L'ho fatto sicuramente con grande orgoglio, cercando di portare in alto il nome della nostra Città in e in Italia.

Fare il Sindaco, il mestiere più bello del mondo, come dice qualcuno, non è stato facile, soprattutto negli ultimi cinque anni, nonostante ciò ringrazio i buschesi che mi hanno permesso di rivestire questo incarico, che considero davvero prestigioso. A questo proposito, il mio ringraziamento, infine, va a tutti coloro che in questi ultimi tempi mi stanno dando una straordinaria prova di affetto e di stima.

Essere il Sindaco della Città in cui sei nato e vivi, dovrebbe ancora essere il sogno dei bambini. Ogni angolo della tua città ha un significato particolare. I miei prediletti sono l'Oratorio, dove mi sono formato, gli impianti sportivi di via Monte Ollero, dove ho avuto soddisfazioni sportive ineguagliabili, l'Ospedale Civile e la Casa di riposo, dove ho incontrato tante persone che non ci sono più e che mi hanno lasciato bei ricordi ed un insegnamenti, la Collina, l'Eremo, il Roccolo, il Ponte Stretto, luoghi di bellezza, che ci sono invidiati da tanti.

Ho cercato in questi anni di interpretare i sogni, le idee e le speranze dei Buschesi. Non so se sempre ci sono riuscito, ma sicuramente ci ho provato. Ricordo le emozioni, le sensazioni di dieci anni fa, il giorno della vittoria contro un grande e stimato avversario: una vittoria al tie-break, nel mio gergo della pallavolo.

Mi ricordo questa sala 24 anni fa, quando Teresio Delfino mi volle candidato dei giovani democristiani. Ricordi, sensazioni, emozioni. Fotografie che rappresentano metà della mia vita e che mi passano davanti come in un film. Personaggi che oggi non siedono più in Consiglio comunale, ma sono stati fondamentali per insegnarmi l'abc della buona amministrazione: Dario Bono e Gino Paoletti e anche Tom Alfieri e lo straordinario Carlo Alberto Parola.

I dieci anni da Sindaco sono stati intensi. Ho dedicato, come avevo promesso, tutto il tempo che serviva al Comune ed, essendo un accentratore, ho lavorato almeno 10 ore al giorno, a tempo pieno.

Qualche risultato lo abbiamo ottenuto, sia pure in tempi di crisi: abbiamo ridotto del 62% il debito comunale, di quasi 4 milioni di euro, realizzato direttamente opere per 11 milioni di euro, promosso la realizzazione da parte di privati di opere di interesse pubblico per altri 9 milioni di euro.

Sono orgoglioso di poter dire che a Busca c'è la minor imposizione procapite IMU e la minor spesa corrente pro capite di tutto il Piemonte (fra i Comuni con più di 10 mila abitanti).

Questi obiettivi raggiunti non sono frutto del caso, ma di un certosino e quotidiano lavoro di riduzione della spesa. Abbiamo dimostrato che ci sono sempre dei margini di miglioramento, non dando niente per

scontato. Siamo passati dai 200.000 metri cubi di gas consumanti dieci anni fa all'equivalente di 100.000 di oggi. Da 1 milione di chilowattora di energia elettrica agli attuali 750.000.

Sono sicuro che se si vuole lavorare in questa direzione, c'è ancora spazio: mai pensare "abbiamo fatto sempre così", ma mettere sempre tutto in discussione, ogni giorno, cercando nuove soluzioni.

Qualche sogno lo abbiamo realizzato. Nel 2004 abbiamo aperto il Centro diurni per disabili, nel 2006 il Palazzo della Musica, nel 2008 il Teatro Civico, nel 2009 Casa Francotto, nel 2011 il micronido ed la nuova biblioteca.

Il lavoro di cui vado più orgoglioso è il piano straordinario per l'edilizia scolastica: un progetto a favore per dei nostri ragazzi, che devono stare a scuola in ambienti sicuri e confortevoli. In questo settore abbiamo investito un milione di euro, il 25% del totale dal 2009 al 2013, più un massiccio intervento ancora nel 2014. Anche in questo Busca ha precorso i tempi rispetto all'attuale governo.

Un altro fiore all'occhiello dell'Amministrazione che ho avuto il piacere di guidare è stata la politica ambientale. Siamo tra i primi Comuni del Cuneese a realizzare la raccolta dei rifiuti "porta a porta" e abbiamo sostenuto il teleriscaldamento e la centrale a biomasse, appoggiando un progetto di privati coraggiosi.

Circa i costi della politica, posso affermare che in dieci anni, grazie alla disponibilità degli assessori di ridursi l'indennità del 50% e non nominandone 2 in più come avremmo potuto fare, abbiamo fatto risparmiare alle casse comunali oltre mezzo milione di euro.

Nel 2009 ho dato vita, con i colleghi Alberto Valmaggia, Pierpaolo Varrone, Antonio Panero, al Movimento dei Sindaci che con il puro volontariato è stato certamente più efficace delle strutture pachidermiche e costose dell'Anci. Ho conosciuto, grazie a questa esperienza, Sindaci di mezz'Italia. Persone straordinarie che lavorano in modo disinteressato per la propria gente. Credo, senza tema di smentita, che se l'Italia vuole rinascere debba partire da questa classe dirigente. L'unica connessa con la realtà.

Sono felice di aver contribuito, nel mio piccolo, ad un rinnovamento della politica. Ho nominato negli enti più significativi a rappresentare la Città degli under 40 (Alessandra Boccoardo al Consorzio socio assistenziale, Fabrizio Devalle alla Fondazione Crc). Negli ultimi cinque anni abbiamo evitato tutti i doppi incarichi. Abbiamo puntato sulla trasparenza, ottenendo anche dei riconoscimenti importanti dal Ministero della Pubblica Amministrazione. Abbiamo combattuto la burocrazia proponendo delle soluzioni. Ho stimolato l'ammodernamento della macchina comunale.

Ho cercato di favorire il senso di appartenenza alla comunità, alle sue tradizioni, al suo dialetto. In una parola, abbiamo valorizzato la "buschesità". Sono felice di aver contribuito, senza oneri per il Comune, alle iniziative dei 250 anni del titolo di Città, un'esperienza straordinaria, che ci ha unito tutti di più.

Fare il Sindaco significa non staccare mai. Adesso, a 46 anni compiuti da poco, voglio ritornare al mio lavoro e voltare pagina. Non mi ricandiderò come Consigliere comunale. Sarò comunque a disposizione, senza ruoli, del mio Gruppo e della Città che amo immensamente per contribuire a far migliore e crescere Busca ed il territorio.

Credo che durante questi 10 anni siano state fatte tante cose, ma tantissime ne rimangano da fare. Al nuovo Sindaco, alla nuova Amministrazione che si insedierà tra un paio di mesi auguro ogni bene e buon lavoro. Grazie a tutti.